TAVOLA ROTONDA

"Pace, guerra, equilibrio internazionale"

Roma – 6 aprile 2022

Simone Pieranni*,
giornalista de "Il Manifesto"

Nelle molte riflessioni che si stanno facendo riguardo a quello che sta succedendo in Ucraina ci si ritrova davanti a una caratteristica comune: guardare a un mondo vicino a noi.
Ovviamente la guerra è in Europa, quindi ci coinvolge molto da vicino, però tendiamo sempre a osservare tutto dal nostro punto di vista, non solo geografico, ma anche mentale, vicino ai nostri valori culturali e, per quanto ci riteniamo evoluti nella comprensione di un mondo molto più vasto, alla fine poi abbiamo tutti – inconsapevolmente o meno – dei tic nell'analizzare quello che vediamo.
Da poco è uscito un libro che si intitola "L'alba di tutto" di un antropologo anarchico, David Graeber, che purtroppo è mancato poco tempo fa, scritto insieme a un archeologo, in questo libro i due autori creano una sorta di fenomeno dinamitardo in quelle che sono le nostre concezioni, nel senso che noi esaminiamo, studiamo, parliamo di storia dell'umanità, ma in realtà intendiamo la nostra storia, una storia prevalentemente eurocentrica.
Oggi, dunque, dato che devo parlare di un argomento semplicissimo e che si può tranquillamente gestire in pochi minuti, ho pensato di provare a fare un esperimento: addentrarci nella mente di Xi Jinping, provare a immaginare come il presidente cinese, il responsabile di quello che è uno dei Paesi più popolosi al mondo e una potenza economica e tecnologica può aver interpretato e inteso quello che sta succedendo a casa nostra, ci sono parecchi documenti pubblici e interventi che mi aiutano a fare questo.
Devo prima spiegare in brevissimo tempo chi è Xi Jinping. Egli intanto è quello che in Cina viene chiamato un Taizi, cioè un "principino", un figlio di un papavero del Partito comunista, di un rivoluzionario che però, durante la rivoluzione culturale, viene purgato da Mao. Il padre di Xi Jinping viene considerato un riformista, che non è proprio quello che intendiamo noi, un riformista in senso economico, cioè riteneva che si dovessero applicare alcuni meccanismi di capitalismo all'interno della Cina, che è poi quello che farà Deng Xiaoping quando prenderà il potere dopo la morte di Mao.
Viene, dunque, purgato, viene mandato nelle campagne a rieducarsi dai contadini, vivrà in una caverna e il giovane Xi Jinping va insieme a lui, tanto che oggi questo luogo, dove egli ha passato gran parte della sua adolescenza, è diventato un luogo di culto, così come il posto dove è nato Mao Zedong, e la sua biografia ha costituito in gran parte un elemento importante per diventare molto popolare in Cina.
Nonostante il padre di Xi Jinping sia stato purgato, praticamente rovinato dal punto di vista della carriera politica, verrà poi riabilitato, ma quando ormai la sua carriera è ampiamente finita. Xi Jinping prova a entrare per dieci volte nel Partito comunista, cioè ci prova per nove volte e non riesce ad entrare, finalmente alla decima lo fanno entrare, e chissà come mai, visto che il padre è stato rovinato, Xi Jinping vuole entrare così prepotentemente nel Partito comunista.
Fatto sta che ci entra e riesce a sfruttare tutta una serie di canali di comunicazioni che il padre gli lascia in eredità, in particolare con l'esercito. Diventa segretario di un generale importante dell'esercito cinese e comincia a costruire la sua rete. Il Partito Comunista cinese ha questa attenzione a quella che chiamano la meritocrazia, cioè un funzionario deve guadagnarsi sul campo i galloni per poter poi avere certe responsabilità, è una giungla ovviamente, chi non supera certe prove finisce in ruoli marginali, chi

dimostra di avere grande attitudine, grande capacità soprattutto di risoluzione dei problemi di gestione, di complessi problemi, fa carriera.
Il partito mette gli occhi su Xi Jinping e gli fa fare una specie di percorso, lo manda nella regione più povera del Paese, e tutto questo accade quando la Cina si è già aperta al mercato mondiale, quando alcune regioni del Paese hanno dei pil come dei nostri Paesi europei interi, quindi parliamo di economie importanti, di complessità importanti, in più in processi economici rilevanti.
Viene mandato, poi, nella regione più ricca del Paese e, infine, viene mandato nella regione più corrotta, fino a che nel 2007 viene nominato vicecapo della Commissione militare, che è il viatico che i leader cinesi hanno poco prima di entrare nella vera stanza dei bottoni.
Nel 2012 viene nominato segretario del Partito comunista, nel 2013 diventa Presidente della Repubblica popolare, quindi ha fatto un percorso lunghissimo nel quale ha dimostrato di essere in grado di gestire situazioni di grande problematicità.
Immaginate, ora, Xi Jinping quando incontra Donald Trump cosa può aver pensato, nel senso che uno che si è fatto un mazzo così per arrivare al potere ha di fronte uno che semplicemente ha moltissimi soldi e si è conquistato il potere.
Ma Xi Jinping nel frattempo osserva quello che accade, in realtà in Cina non esiste un solo uomo al comando, adesso sono un po' tranchant nella spiegazione, ma Xi Jinping è il risultato in realtà di un procedimento collettivo all'interno del Partito comunista, Xi Jinping ha una posizione così forte adesso perché è il Partito comunista che ha bisogno di una leadership forte per tutta una serie di motivi che non posso adesso spiegare, ma in Cina sono in atto processi micidiali, mastodontici a livello ad esempio di lavoro, c'è un processo di automazione fortissimo che sta interrogando il Partito comunista su come gestire una fuoriuscita di lavoratori piuttosto ampia a causa dell'automazione, ma c'è anche una mancanza di manodopera e proprio per questo l'automazione va a riempire tutta una serie di vuoti.
Nel 2008, comunque, Xi Jinping che organizza tra l'altro e supervisiona l'organizzazione delle Olimpiadi di Pechino, momento in cui la Cina si mostra di fatto al mondo, cominciando via via a sradicare tutta una serie di nostri luoghi comuni o di preconcetti. Infatti la Cina era ancora descritta come quella della Rivoluzione culturale, come un Paese ancora poverissimo, o come un Paese ancora rurale, mentre con le Olimpiadi di Pechino si dimostra per quello che è, cioè un Paese che tra l'altro è prevalentemente urbano e nel quale l'economia viaggia a velocità incredibile, nel 2008 addirittura cresceva a doppia cifra, parliamo del 12%-13% di crescita.
Xi Jinping, comunque, nel 2008 va in Messico, in una visita come funzionario rilevante del Partito Comunista cinese e in una conferenza stampa dice che viviamo in un mondo dove nazioni con la pancia piena hanno la volontà di esportare il proprio modello, creando guerre, disperazioni e povertà, poi aggiunge: "Noi da questi non abbiamo più niente da imparare!". Questo perché? Perché il 2008 è un anno fondamentale per il Partito comunista cinese e anche per Xi Jinping, l'anno nel quale sostanzialmente i funzionari cinesi si rendono conto che l'Occidente è in crisi, è in una fase di decadenza, c'è la crisi economica, quella dei subprime con il fallimento della Lehman Brothers, ma cominciano anche ad affacciarsi quelli che noi abbiamo chiamato sovranismi, populismi, comunque le democrazie cominciano a essere in grave difficoltà, a mostrare i segni di tutta una serie di problematiche.
Non solo, la Cina capisce in quel momento che l'ordine liberale post guerra fredda è già fallito, contemporaneamente anche la Russia fa lo stesso ragionamento, la Russia di Putin che via via procede spedita, tra l'altro, verso la creazione di quella che possiamo definire un'ideologia "putiniana", che praticamente crea una sorta di mix, un cocktail di quelli che sono gli elementi più preponderanti del conservatorismo russo, unendo quindi un cambiamento organico, come lo chiama spesso Putin, le riforme all'interno del sistema russo all'unicità della Russia, affidando completamente la gestione morale e culturale del Paese alla Chiesa ortodossa.

La percezione, però, di Russia e Cina della crisi del modello occidentale, soprattutto della crisi del modello liberale va su due direzioni diverse: tutte e due contestano il fatto che l'ordine liberale uscito fuori dalla Guerra fredda è fallito perché si tratta di un mondo unipolare, percepito dagli Stati Uniti come unipolare, mentre invece Russia e Cina che cominciano ad affacciarsi sul panorama internazionale, soprattutto la Cina come potenza economica, la Russia come potenza geopolitica, parlano di un mondo multipolare, sostanzialmente chiedono agli Stati Uniti: "Ora siamo qui e ci devi trattare allo stesso modo, siamo pari!"
Questa parità presuppone due scelte diverse: per la Russia significa un riconoscimento di una sfera di influenza, che viene poi sancita nel 2008 con la guerra in Georgia, cioè è una linea rossa che traccia Putin e dice: "Fuori la Nato dai confini dell'ex Unione sovietica! Punto, questa è la mia sfera di influenza e me la dovete riconoscere, perché io sono pari a voi".
La Cina pone il problema da un altro punto di vista e dice: "Mi devi considerare pari per darmi la possibilità di accedere ai mercati, a tratte commerciali che prima mi erano vietate da un punto di vista politico, quindi l'Europa e tutta una serie di Paesi atlantici, ho bisogno che mi riconosci questo status perché io devo poter entrare, ormai sono una potenza mondiale, sono un Paese che ha la stessa parità e dignità degli Stati Uniti", tant'è che Xi Jinping parla di nuova relazione tra grandi potenze.
A un certo punto accade che gli Stati Uniti reagiscono nei confronti della Russia da un punto di vista muscolare, tanto quanto è l'approccio russo, quindi sanzioni, via la Russia dal G7, allargamento della Nato a Est, cosa di cui si è parlato moltissimo in questi tempi. Con la Cina rispondono escludendo Pechino dai gangli di gestione delle grandi organizzazioni internazionali.
La Cina dove chiedeva più potere? All'interno della Banca mondiale e all'interno del Fondo monetario internazionale, ma viene costantemente esclusa da queste grandi organizzazioni.
Abbiamo, quindi, una doppia risposta e attenzione alle date: nel 2013 la Cina lancia la nuova via della seta, che è un progetto mastodontico di grandi infrastrutture, di snodi commerciali, di nuove rotte commerciali perché, ad esempio, si parla anche di via della seta polare sfruttando lo scioglimento dei ghiacciai, questo per avere più velocità nel transito delle merci e soprattutto evitare alcune trappole di natura geopolitica o piratesca, come ad esempio lo Stretto di Malacca, il Canale di Suez, o anche infortuni, ricordate quando nel canale di Suez si è impantanata la nave, perché la Cina ha bisogno che le merci vadano il più velocemente possibile e aprire più mercati possibili, in quanto ha un surplus di produzione manifatturiera che deve piazzare in giro per il mondo.
Lancia, quindi, la nuova via della seta che è la risposta all'ostruzionismo americano, ma soprattutto lancia due istituti che sono fondamentali: la Banca di investimento asiatica e il Fondo finanziario per la nuova via della seta, che sono rispettivamente la risposta cinese alla Banca mondiale e al Fondo monetario internazionale. Ci vanno tutti, anche l'Italia, Gentiloni andò alla presentazione del progetto della nuova via della seta, ma all'interno di queste istituzioni economico-finanziarie ci sono praticamente tutti i Paesi del mondo, ma soprattutto una parte del mondo che noi non vediamo: Africa, Sud Est asiatico, Medioriente, Asia centrale.
La risposta di Putin qual è? La riannessione della Crimea nel 2014 e l'apertura di un fronte militare in Ucraina, nella regione del Donbass.
Oggi sappiamo quello che sta accadendo, sappiamo qual è la posizione della Cina, una posizione che noi percepiamo come ambigua, ipocrita in alcuni casi, cioè la Cina è il Paese delle contraddizioni, ci sono moltissimi elementi che dal nostro punto di vista sono addirittura in alcuni casi un ossimoro, pensate che i cinesi definiscono il proprio modello "socialismo di mercato", che già è un giramento di testa clamoroso, ebbene ne abbiamo un'altra oggi di contraddizione, cioè condannare la guerra, ma non condannare la Russia, è un'invasione, ma non è un'invasione. C'è un motivo, però, dietro a questo: in realtà per i cinesi questa è una posizione totalmente lineare.

Torniamo alla questione dell'eurocentrismo. Noi parliamo costantemente del fatto che la Francia sanziona, espelle, la Spagna fa questo, la Germania fa quell'altro. Noi? Figuriamoci, siamo i grandi protagonisti! Per non parlare degli Stati Uniti. Ma la maggior parte dei Paesi al mondo non ha sanzionato la Russia, la maggior parte dei Paesi al mondo non ha condannato l'invasione russa, questo può essere anche un problema per gli equilibri futuri del mondo, ma ognuno di questi Paesi ha dei motivi, in alcuni casi sono motivi di rapporti commerciali, in altri casi sono motivi di rapporti militari, poi in altri casi semplicemente sono una scelta geopolitica di alcuni Paesi di stare più in disparte perché sono all'interno di un carrozzone che la Cina vede molto più chiaramente di noi.
Ed è per questo che la Cina tiene questa posizione, perché la narrazione del doppio standard occidentale in alcuni Paesi ancora oggi ha molta presa, pensate all'Africa, a cosa significa dire a un Paese africano che l'Occidente usa dei doppi standard, che la Cina si presenta non come potenza coloniale, ma come potenza che vuole gestire insieme un processo di crescita. Questo discorso ha molta presa ed è per questo che la Cina continua a farlo, infatti la Cina non guarda solo all'Europa, guarda a tutta una parte di mondo che noi non vediamo o facciamo finta di non vedere perché mette in discussione la nostra supremazia, c'è poco da fare!
Noi ci siamo considerati negli ultimi 30-40 anni come la punta avanzata della civiltà, dell'umanità, mentre cominciavano ad avanzare tutta una serie di Paesi. Pensate all'Asia, nei prossimi 5 o 10 anni i Paesi più potenti da un punto di vista economico saranno asiatici; pensate alla Cina, all'India e parliamo dei Paesi più popolosi al mondo, Paesi che cominciano tra l'altro a essere superpotenze tecnologiche; pensiamo al Sud Est asiatico, età media 25 anni ed economie che cominciano ad andare come dei treni, tra l'altro ponendo tutta una serie di questioni anche da un punto di vista sociale e dei diritti anche del lavoro, perché sono Paesi nei quali in molti casi c'è una completa deregolamentazione del lavoro; pensiamo al Centro Asia, a tutti i Paesi che cominciano a chiedere molto più presenza anche all'interno di organismi internazionali e che hanno una voce, semplicemente noi non l'ascoltiamo.
Perché la Cina continua ad avere questa posizione? Mentre noi eravamo tutti impegnati a cercare di capire cosa stesse succedendo a livello di sanzioni, di atteggiamenti, di posture dell'Europa, il ministro degli esteri cinese, Wang Yi, è andato in India.
L'India, che è considerata, in questi ultimi anni, un'alleata degli Stati Uniti, è l'esempio principale di come il nuovo ordine mondiale liberale vorrebbe Biden, o il suo successore democratico, come Presidente degli Stati Uniti. Perché non si può più giocare sulla logica del libero mercato, come volano per distinguere tra chi è amico e chi non lo è, significherebbe regalare alla Cina una sorta di patente, praticamente, infatti chi si è mosso meglio di tutti nella globalizzazione se non la Cina? Allora hanno deciso di creare una nuova discriminante: esistono le democrazie ed esistono le autocrazie.
Biden, addirittura, ha parlato di surplaycenter democratiche, quindi, quando noi accusiamo magari la Cina di voler creare un altro ordine mondiale, attenzione a cosa stiamo dicendo noi, stiamo addirittura distinguendo tra surplaycenter democratiche, di cui vorrei anche capire che cosa si intende, e surplaycenter autoritarie.
All'interno delle democrazie, però, e ricordate che Biden ha organizzato un summit delle democrazie, un summit proprio anticinese, ha invitato anche l'India, la Turchia e il Brasile, per dire che non sono proprio democrazie, sono democrazie opache, non sono proprio l'esempio splendente di democrazie, però scoppia la guerra in Ucraina e l'India di fatto appoggia la Russia, non solo, l'India è parte del cosiddetto QUAD, che è un'organizzazione che gli Stati Uniti hanno creato in Asia e di cui fanno parte India, Stati Uniti, Giappone e Australia e che doveva essere un po' la Nato asiatica.
E qui torniamo al discorso del perché la Cina non può abbracciare l'Occidente in questo suo grande scontro contro la Russia di Putin, perché anche l'Asia sente il peso e la pressione degli Stati Uniti attraverso una sorta di Nato ai propri confini, sempre più vicina, pensiamo al Giappone che addirittura

chiede di riarmarsi, mentre per la Costituzione – come sappiamo – è vietato dopo le vicende della Seconda guerra mondiale.
C'è un nuovo presidente in Corea del Sud, si sta creando un asse tra Corea Del Sud e Giappone che per la Cina è molto rischioso, oltre al fatto che l'Australia spinge moltissimo in piena collaborazione tra Stati Uniti e Gran Bretagna, ricordate che gli australiani sono stati dotati di sottomarini a propulsione nucleare all'interno di un'altra rete di accordi che si chiama Aukus tra Australia, Gran Bretagna e Stati Uniti.
È chiaro che la Cina percepisce questo assedio un po' come l'aveva percepito presumibilmente Putin. Per fortuna Xi Jinping e la Cina non sono la Russia, non si muovono con logiche di potenza militare, mentre Putin è europeo da un punto di vista culturale, quindi fa riferimento a Clausewitz, cioè la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi, Xi Jinping è cinese e quindi Sun Tzu diceva che la guerra migliore è quella che non si combatte, che si vince senza neanche muovere un cannone, senza neanche sparare un colpo, quindi si muoverà in maniera diversa, attraverso una tenaglia economica che proverà ad applicare a tutta una serie di Paesi nel momento in cui non avrà risposte adeguate.
Parliamo, però, di centri nevralgici del mondo, nonostante noi continuiamo a non volercene occupare, pensiamo a cosa potrebbe succedere per gli equilibri mondiali se, come sembra, si riavvicinano alcuni Paesi come India, Cina e Pakistan, attenzione perché poi parliamo di Paesi che oggi gestiscono completamente la produzione di beni e di servizi, le commodities.
Sappiamo che storicamente chi gestisce questo è destinato a dominare, quindi noi possiamo fare quello che vogliamo, ma il potere sta andando da un'altra parte, è quello economico, è anche quello delle grandi lotte e qui dovremmo recuperare anche un po' di internazionalismo, una parola che sembra vietata di recente, nel senso che noi non dobbiamo guardare ad alcuni processi con diffidenza, dobbiamo cercare dei contatti, degli agganci con quelle realtà lavorative, ad esempio lì adesso si giocheranno delle partite fondamentali e che chiaramente peseranno anche sulla nostra vita.
Attenzione poi perché c'è l'Africa, dove la Cina è accusata di tutta una serie di questioni, ma dove ancora oggi in alcuni Paesi è accolta con grandissima benevolenza, anche se sta avendo tutta una serie di problemi con altri.
Mentre noi eravamo qui a discutere, Wang Yi è andato in India, ma prima ha parlato con Tanzania, Sud Africa, Zambia e Algeria e anche lì ha detto: "Attenzione, perché questa guerra in Ucraina creerà una crisi alimentare grandissima, noi vi aiutiamo", non l'aveva detto nessuno!
La narrazione sul doppio standard occidentale in Africa ha grandissimo successo, grazie, con tutto quello che le abbiamo combinato anche noi italiani, ma quella storia non la studiamo!
Non solo, abbiamo visto che Biden ha provato a bussare prima alla porta di Maduro, Guaidò chissa che fine ha fatto, poi in Arabia Saudita e tutti e due gli hanno detto no e l'Arabia Saudita ha chiamato Xi Jinping e gli ha detto: "Vieni perché cerchiamo di organizzare qualcosa per le questioni petrolifere".
Si sta spostando completamente l'asse del potere mondiale, per non parlare di Israele, addirittura Trump è dovuto andare in Israele a dire: "Avete rotto con questa cosa che date i segreti militari, la tecnologia militare alla Cina!", ebbene, si stanno rompendo tutta una serie di assi ed è bene che noi lo sappiamo.
Mi piace citare una canzone di Ivano Fossati che dice: "Dal lato occidentale delle cose mi incanto e mi disincanto", nel senso che è chiaro che abbiamo un incanto nei confronti del mistero di questi Paesi.
Ma dobbiamo anche essere attenti a tutta una serie di cose, perché ci sono alcuni processi che sembrano portare alcuni Paesi, come ad esempio la Cina e in parte anche la Russia, a prospettive quasi sempre da un punto di vista politico autoritario, dobbiamo essere sempre in grado di capire se per tutta una serie di processi che avvengono la chiave per leggerli è questa: cosa succede ai lavoratori, cosa

succede alle fasce più deboli in certi Paesi, questo deve essere alla base di tutto, quindi possiamo incantarci, possiamo disincantarci, però non possiamo più fingere che non esistano.

** Testo non rivisto dall'autore*